

Università degli Studi di Brescia
Centro Linguistico Interfacoltà

PROFILI DI APPRENDENTI DI ITALIANO L2 E APPROCCI GLOTTODIDATTICI

Silvia Gilardoni
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

14 febbraio 2011

CORSO DI FORMAZIONE
Certificazione DITALS I livello

Italiano L2: pubblici, motivazioni e bisogni

□ L'attrattività della lingua italiana

l'italiano

- come grande lingua di cultura;
- come lingua di un paese di grande attrattiva turistica;
- come lingua di un paese di notevole espansione economica;
- come lingua che si connette con grandi comunità di origine italiana all'estero;
- come lingua di necessità di una massa crescente di emigrati in Italia.

(I. Baldelli, *Le sorti della lingua italiana oggi nel mondo*, in I. Baldelli - B.M. Da Rif, *Lingua e letteratura italiana nel mondo oggi. Atti del XIII Congresso A.I.S.L.L.I., Perugia, 30 maggio-3 giugno 1988*, Leo Olschki Editore, Firenze 1991, pp. 13-24)



I fattori di attrattività della lingua italiana diffusa fra stranieri:

- *la tradizione intellettuale;*
- *le manifestazioni della società italiana contemporanea;*
- *i movimenti migratori.*

(T. De Mauro – M. Vedovelli – M. Barni – L. Miraglia, *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*, Bulzoni, Roma 2002)

- la rilevanza del concetto di attrattività in glottodidattica



- dall'attrattività esercitata da una lingua e da una cultura dipende la motivazione allo studio della lingua stessa
- senza motivazione non c'è apprendimento; all'origine della motivazione si colloca infatti l'interesse, che è la base essenziale dell'apprendimento.

(S. Gilardoni, *La didattica dell'italiano L2: approcci teorici e orientamenti applicativi*, ISU, Milano 2005)

- l'identificazione dei bisogni linguistico-comunicativi dell'apprendente



in una prospettiva glottodidattica è decisivo mettere a fuoco i bisogni individuali da un lato, legati alla personalità dell'apprendente, e i bisogni sociali dall'altro, ossia i bisogni di natura culturale e/o professionale indotti dal contesto

- 
- Le motivazioni allo studio dell'italiano come L2 e gli elementi di cambiamento nello stato dell'italiano diffuso tra stranieri

□ Fattori di cambiamento:

- un aumento generalizzato dello studio delle lingue;
- il posizionamento dell'Italia fra i primi paesi industrializzati;
- un cambiamento nel pubblico motivato da ragioni culturali (es. l'iscrizione alle università italiane da parte di studenti stranieri);
- il fenomeno dell'immigrazione.

(M. Vedovelli, *L'italiano degli stranieri. Storia, attualità, prospettive*, Carocci, Roma 2002)

Per una tipologia di apprendenti di italiano L2

- Profili di pubblici di italiano L2 a partire dall'individuazione dei “bisogni di sviluppo linguistico-comunicativo”



l'espressione sottolinea “la necessità di collocare il processo di apprendimento della L2 al punto di convergenza di classi di esigenze (provenienti dagli apprendenti individuali) e tipi di situazioni dei contesti sociali e culturali dai quali derivano le sollecitazioni comunicative e alle quali gli individui rispondono anche con le competenze sviluppate nella formazione”

(M. Vedovelli, *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del Quadro comune europeo per le lingue*, Carocci, Roma 2002, p. 148)

- adulto straniero immigrato in Italia
- bambino di famiglia immigrata in Italia
- apprendente straniero nel proprio paese:
giovane e adulto
- apprendente straniero nel proprio paese:
anziano
- apprendente di origine italiana

(M. Vedovelli, *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del Quadro comune europeo per le lingue*, cit.)

<i>tipo di corso</i>	<i>destinatari</i>	<i>finalità</i>
ITALIANO COME LINGUA STRANIERA	discendenti stranieri nel proprio paese (in corsi presso istituzioni scolastiche, universitarie o di altra natura)	<ul style="list-style-type: none"> a) conoscere e comprendere meglio gli italiani, la loro cultura, il loro paese; b) stabilire o mantenere forme di cooperazione con l'Italia e gli italiani a diversi livelli (culturale, sociale, economico, professionale, ecc.)
ITALIANO COME LINGUA SECONDA	1) cittadini italiani alloglotti (appartenenti a comunità linguistiche minoritarie)	<ul style="list-style-type: none"> a) autorealizzazione nella realtà nazionale con dignità, opportunità e diritti pari a quelli degli altri cittadini; b) bilinguismo e biculturalismo come risorsa nazionale
	2) stranieri residenti in Italia (immigrati lavoratori e non, studenti inseriti nel contesto scolastico o universitario italiano, professionisti, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> a) bilinguismo e biculturalismo del soggetto per l'integrazione e l'inserimento attivo nella società italiana; b) veicolo di studio e di lavoro
ITALIANO COME LINGUA ETNICA	emigrati italiani di seconda e terza generazione	<ul style="list-style-type: none"> a) conoscere e comprendere meglio gli italiani, la loro cultura, il loro paese; b) stabilire o mantenere forme di cooperazione con l'Italia e gli italiani a diversi livelli (culturale, sociale, economico, professionale, ecc.) c) bilinguismo e biculturalismo del soggetto per la conservazione dell'identità e per ragioni affettivo-famigliari

(S. Gilardoni, *La didattica dell'italiano L2: approcci teorici e orientamenti applicativi*, cit., p. 58. Cfr. anche G. Freddi, *Insegnare l'italiano*, in G. Freddi, a cura di, *L'insegnamento della lingua-cultura italiana all'estero. Aspetti glottodidattici*, Le Monnier, Firenze 1987, pp. 65-69)

L'apprendente immigrato in Italia

- L'apprendimento dell'italiano da parte dell'immigrato in Italia coincide con l'apprendimento della lingua del paese ospite e fa parte dunque del processo di integrazione nella società accogliente.

- La “questione della lingua” per gli immigrati stranieri in Italia:
 - gli immigrati e la loro identità linguistica;
 - l'identità linguistica nella società italiana;
 - i comportamenti comunicativi dei singoli parlanti nativi italiani nelle interazioni con gli stranieri.

(M. Vedovelli, *La questione della lingua per l'immigrazione straniera in Italia e a Roma*, in M. Barni - A. Villarini, *La questione della lingua per gli immigrati stranieri. Insegnare, valutare e certificare l'italiano L2*, Franco Angeli, Milano 2001)



“[...] ogni straniero adottando l’italiano non abbandona la madrelingua, ma piuttosto innesta la seconda lingua sulla prima, sviluppando quella affascinante e complessa condizione di bilinguismo che è tipica di chi, da bambino o da adulto, impara a vivere con due lingue diverse”.

(A. Tosi, *Dalla madrelingua all’italiano. Lingue ed educazione linguistica nell’Italia multietnica*, La Nuova Italia, Firenze, 2000², p. XII)

Competenza bilingue e identità socioculturale

Differenti soluzioni e differenti politiche scolastiche

- Rifiuto delle differenze e tentativo di vivere come se il paese d'origine non fosse mai stato abbandonato
- Negazione delle differenze con il conseguente abbandono della cultura d'origine e identificazione nella popolazione ospite
- Accettazione delle differenze e inizio della costruzione di una identità bilingue e biculturale

Adulto straniero immigrato in Italia

- Bisogni linguistici e formativi di adulti immigrati
 - accoglienza e regolarizzazione
 - lavoro
 - abitazione
 - salute e assistenza
 - formazione
 - socializzazione e tempo libero

(M. Vedovelli, *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del Quadro comune europeo per le lingue*, cit.)

□ La fase di accoglienza e le procedure di regolarizzazione

- localizzare un ufficio informazioni, presentare domanda di regolarizzazione, ottenere i documenti di soggiorno ...

□ Il contesto del lavoro

- trovare un lavoro, gestire rapporti di lavoro, inserirsi socialmente sul lavoro, usare termini specialistici ...

□ La ricerca dell'abitazione

- trovare un alloggio provvisorio o definitivo, gestire la casa, ...

- Il contesto della salute e dell'assistenza
 - ▣ conoscere i servizi sul territorio, saper usufruire dei servizi, acquisire la terminologia specialistica ...

- Il contesto della formazione
 - ▣ localizzare i corsi di L2, conoscere la cultura del Paese, formarsi professionalmente, ...

- La socializzazione e il tempo libero
 - ▣ entrare in contatto con nativi e connazionali, utilizzare i mezzi di comunicazione, ecc.)

Figli di famiglia immigrata in Italia

- Bisogni linguistici e formativi di bambini e adolescenti immigrati



L'inserimento nel contesto scolastico italiano

- La diversificazione linguistica
- L'italiano come “lingua di contatto”



parlare di ‘italiano come lingua di contatto’ significa “considerare la competenza linguistico-comunicativa come luogo in cui codici linguistici e culturali diversi si incontrano e producono nuove identità”

(M. Vedovelli, *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del Quadro comune europeo per le lingue*, cit., p. 174)

- l'italiano è non solo oggetto di apprendimento ma anche veicolo di insegnamento dei contenuti disciplinari: sono coinvolti dunque sia gli usi del linguaggio comune sia quelli legati agli ambiti settoriali

I contesti di “italiano L2” nella scuola

- ❖ la classe plurilingue, con una predominanza di parlanti nativi italofoni e la presenza di parlanti non nativi (per i quali l'italiano è lingua seconda);
- ❖ la classe plurilingue, con una predominanza di parlanti non nativi (per i quali l'italiano è lingua seconda);
- ❖ il gruppo di recupero plurilingue, con la presenza di parlanti nativi e non nativi;
- ❖ il laboratorio di italiano L2, con la presenza unicamente dei parlanti non nativi, gestito dai cosiddetti “facilitatori di apprendimento”.

Approcci teorici e orientamenti applicativi

- Da un “curricolo di italiano” a un modello di competenza comunicativa per allievi stranieri
- L'insegnamento integrato di lingua e contenuto disciplinare: l'italiano per lo studio

da un “curricolo di italiano” a un modello di competenza comunicativa per allievi stranieri

- Presenza di allievi di diversa provenienza
- Eterogeneità dei livelli di competenza
- Eterogeneità di motivazioni a livello di consapevolezza
- Forte diversificazione delle situazioni in cui avviene l'insegnamento

(P.E. Balboni, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, UTET, Torino 2002, pp. 214-215)

La competenza comunicativa

- *sapere fare lingua*
- *sapere fare con la lingua*
- *sapere la lingua*
- *saper integrare la lingua con i linguaggi non verbali*

(P.E. Balboni, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, cit., p. 73)

□ Modelli operativi:

- unità di apprendimento (dedicate alla BICS, Basic Interpersonal Communication Skill)
- unità didattiche (per la CALP, Cognitive and Academic Language Proficiency)
- conversazioni

(P.E. Balboni, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, cit.)

- Uso di schede individuali
- La dimensione interculturale
- Metodologia per la glottodidattica precoce: ludicità, oralità, contestualizzazione e attivazione totale del bambino
- L'italiano L2 per adolescenti: il testo letterario, il testo microlinguistico

L'insegnamento integrato di lingua e contenuto disciplinare: l'italiano per lo studio

*italiano L2 per lo studio
(o lingua per studiare, o dello studio)*

“quell’insieme di competenze ed abilità che permettono all’alunno straniero, già in possesso dell’ ‘alfabetizzazione’ di base, di padroneggiare i sottocodici delle diverse materie scolastiche e così i concetti legati alle discipline di studio”

(Grassi, R. - Valentini, A. - Bozzone Costa, R. , a cura di, *L'italiano per lo studio nella scuola plurilingue: tra semplificazione e facilitazione*, Atti del Convegno-Seminario “Alunni stranieri nella scuola: l'italiano per lo studio”, Bergamo, 17-19 giugno 2002, Guerra, Perugia 2003, p. 7)



cognitive/academic language proficiency”
(CALP)

STUDIARE IN L2

L'apprendimento dell'italiano per studiare le diverse discipline richiede:

- la comprensione del contenuto
- la comprensione e la memorizzazione di molti termini settoriali
- la comprensione di concetti e astrazioni (nessi logici, spaziali, temporali, ecc.)
- la verbalizzazione dei concetti

- 
- L'interazione didattica: il parlato dell'insegnante, l'interrogazione, ...
 - I manuali disciplinari, le prove scritte, ...

Quali obiettivi?

- l'apprendimento dei contenuti curricolari e disciplinari propri della classe di inserimento;
- lo sviluppo delle competenze linguistiche in italiano L2 relativamente alle strutture linguistiche proprie dei linguaggi disciplinari (lessico, connettori, ecc.);
- lo sviluppo di strategie di apprendimento cognitive (ad esempio strategie di tipo inferenziale-deduttivo), metacognitive (come la pianificazione o il controllo) e socioaffettive (legate alle dinamiche affettive, sociali e motivazionali della persona).

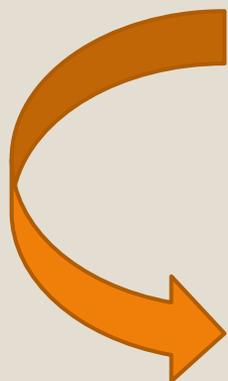
(G. Favaro, *L'italiano L2 per lo studio: i bisogni degli apprendenti, le risorse e i modelli organizzativi delle scuole*, in Grassi, R. – Valentini, A. – Bozzone Costa, R., a cura di, *L'italiano per lo studio nella scuola plurilingue: tra semplificazione e facilitazione*, cit., pp. 13-20 e L. Mariani, *Saper apprendere attraverso i curricoli: dalle abilità di studio alle strategie di apprendimento, dalla facilitazione all'autonomia*, intervento tenuto in occasione del Convegno *Insegnare ad imparare in italiano L2: le abilità di studio per la scuola e per l'università*, Università degli Studi di Bergamo, Centro di Italiano per Stranieri, Bergamo, 14-16 giugno 2004)



l'insegnante come FACILITATORE DI APPRENDIMENTO

(dimensione interdisciplinare e trasversale dell'educazione linguistica rispetto ai diversi campi disciplinari)

- La metodologia per l'uso veicolare della lingua



CLIL
(*Content and Language
Integrated Learning*)

CLIL

insegnamento/apprendimento integrato di lingua e contenuto disciplinare

- ❖ sillabo “integrato” (contenuti disciplinari e contenuti linguistici) e valutazione integrata di lingua e contenuti
- ❖ un apprendimento basato sui compiti (*task-based learning*)
- ❖ la semplificazione dell’input

I test di studio

- La complessità dei test di studio
- La mancata o la scarsa comprensione pongono diversi problemi, perché provocano:
 - un divario di competenze rispetto ai coetanei (che rischia di aumentare con il tempo)
 - l'esclusione totale o parziale dalle attività di classe, che provoca nell'allievo straniero: senso di isolamento, frustrazione, perdita di motivazione
- Il rischio è che l'apprendimento della L2 si blocchi perché l'input non è comprensibile e non produce nuova acquisizione

- Una didattica della comprensione scritta finalizzata allo studio



L'italiano per lo studio tra semplificazione e facilitazione



□ Semplificazione e riorganizzazione del testo

testi caratterizzati sia da semplicità lessicale e morfosintattica sia da un'organizzazione logico-concettuale che faciliti l'elaborazione cognitiva

(S. Ferrari, *Comprensione e lettura in L2: uno studio sperimentale sugli effetti della modificazione testuale*, in R. Grassi - A. Valentini - R. Bozzone Costa, a cura di, *L'italiano per lo studio nella scuola plurilingue: tra semplificazione e facilitazione*, cit., pp. 85-110)

La semplificazione del compito:

- fase di pre-lettura
- fase di lettura (con attività di comprensione globale e di comprensione analitica)
- fase di post-lettura

(R. Grassi, *Compiti dell'insegnante disciplinare in classi plurilingui: la facilitazione dei testi scritti*, in M.C. Luise, a cura di, *Italiano Lingua Seconda: Fondamenti e metodi. Coordinate*, vol. 1, Guerra, Perugia 2003, pp. 121-142)

- 
- La facilitazione testuale come strategia didattica che ha come oggetto il testo autentico di studio



silvia.gilardoni@unicatt.it